

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERPRETAZIONE

Sulle maioliche un universo naturale tra realtà e fantasia

di **KATIA BRUGNOLO**

L'occasione espositiva consente anche di approfondire la ricerca all'interno del vasto panorama artistico dell'arte veneta, per individuare un file-rouge che segni il percorso culturale da cui emergerà, tra '700 e '800, il decoro floreale nella ceramica di Nove, come fenomeno artistico che segue e sviluppa a suo modo, una tradizione ben più antica in area veneta. All'inizio del XV secolo, allorché il dominio della Serenissima Repubblica si estese fino a comprendere prestigiose città di Terraferma, nell'arte veneta sono riconoscibili le prime rappresentazioni di fiori ed essenze riprodotte con precisione e riconoscibilità botanica. Significative testimonianze vanno individuate nella pittura di Girolamo Dai Libri (Verona 1474-1555), miniaturista e poi pittore.

Il secolo XV rappresentò un periodo di grande ascesa politico-economica per la Serenissima. Nella pittura del veneziano Vittore Carpaccio, compaiono fiori o piante che hanno valenza simbolica e appaiono raffigurati con precisione botanica.

Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, periodo ricco di novità per l'arte rinascimentale, il genio di Leonardo Da Vinci esplorò la natura con spirito d'indagine scientifica e utilizzò la pittura quale strumento di ricerca. All'inizio del secolo XVI, inoltre la Serenissima Repubblica dirottò parte delle attività economiche nell'entroterra, incentivando in particolare l'attività agricola.

Nei secoli successivi, il XVII e il XVIII, la pittura veneta mostra esiti interessanti nella rappresentazione di fiori ed essenze con identità botanica, raggiungendo il suo acme nella decorazione di maioliche, porcellane e terraglie

di epoca settecentesca e ottocentesca.

Le preziose tele della rodigina Elisabetta Marchioni, attiva tra Seicento e Settecento, mostrano numerose specie floreali. La varietà e precisione decorativa che adotta trovano eguali applicazioni nelle raffinate ceramiche "delle Nove", nei secoli XVIII e XIX.

Per ciò che riguarda nello specifico la decorazione floreale, l'osservazione comparata, artistica e scientifica (botanica) delle cera-

miche novesi porta a concludere che i fiori dipinti sui pezzi settecenteschi siano in parte identificabili botanicamente e in parte rispondano a esigenze di cifra stilistica, proponendosi dunque in termini di minor naturalezza e precisione botanica rispetto alle rappresentazioni ottocentesche. Basta confrontare il fiore più emblematico del decoro novese: la rosa.

Nel vasto repertorio floreale della ceramica novese settecentesca, ritroviamo, ad esempio, il grande fiore blu in monocromia di cobalto, realizzato secondo la moda olandese dalla manifattura Antonibon. Il fiore è stato di recente identificato nella peonia (Squizzato, 2010), ma è riprodotto in modo stilizzato e idealizzato, portando a un modello, che diventa motivo decorativo tipico della iniziale decorazione su maiolica di Giambattista Antonibon, in cui si conferma il riferimento alla cultura decorativa cinese.

Interessante ai fini della ricerca iconografica legata all'identificazione botanica è il decoro a fiori recisi, tra i più originali della ditta Antonibon nel periodo di gestione di Pasquale (1738-1772).

Recentemente tali fiori sono stati identificati, mentre allo stesso tempo è stato chiarito che in taluni casi si tratta di rappresentazioni floreali fantasiose. Sulle pa-

reti esterne delle deliziose tazzine di manifattura Antonibon, in porcellana, sono dipinti motivi a fiori orientali che si rifanno al decoro Imari, con classica tricromia in blu, rosso e oro, oppure il decoro con ornati rocaille, mazzetti di fiori e semis, e il tradizionale motivo Rosa Nove in porpora di Cassius, contornato da fiori recisi in rametti, in cui prevale la stilizzazione. Così nei decori a gruppetti sparsi di rose "ad uso di Marsiglia".

Nella seconda metà dell'Ottocento il decoro floreale novese vive la sua stagione felice nelle interpretazioni di valentissimi artisti impegnati nelle premiate ditte Antonibon e Viero. Nel '900 il decoro floreale registra influenze Liberty e Déco, forte della presenza culturalmente efficace di Giò Ponti, o ripropone con maestria i modelli della tradizione dei secoli precedenti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Katia Brugnolo

